



RASSEGNA STAMPA AGEA

12 GENNAIO 2011

11-01-2011 SARDEGNA: PRATO SU FONDI PSR, RAGGIUNTO 107% OBIETTIVO DI SPESA

(ASCA) - Cagliari, 11 gen - Nel 2010 la Regione Sardegna non solo non ha restituito un solo euro a Bruxelles dei fondi del Programma di sviluppo rurale, ma ha raggiunto il 107% dell'obiettivo di spesa. Un risultato confermato da Agea (l'agenzia nazionale delle erogazioni in agricoltura), che ha diffuso la tabella riepilogativa al 31 dicembre delle risorse impiegate dalle varie Regioni sui Psr.

Solo nell'anno appena passato, la Sardegna e' riuscita a spendere 54 milioni di euro (nel 2008 si erano spesi solo 17 milioni), arrivando a piu' di 172 milioni di euro dall'avvio del Psr a oggi (301,3 milioni di spesa pubblica totale).

L'avanzamento della spesa si e' attestato sul 23,32%, cifra superiore anche rispetto ad altre Regioni quali Piemonte, Lazio, Veneto, Sicilia o Puglia. "Si tratta di ottime performance - commenta l'assessore dell'Agricoltura Andrea Prato - che rispondono prima di tutto alle esigenze del mondo agricolo di poter godere delle risorse finanziarie non piu' con tempi biblici. Ma e' anche il risultato dell'intenso lavoro di squadra tra Regione e agenzie agricole che nell'ultimo anno e mezzo hanno permesso di portare l'Isola dal terzultimo ai primi posti come capacita' di spesa. Il 2011 sara' un altro anno fondamentale e riteniamo di poter continuare a mantenere questi livelli, se non addirittura migliorarli, fino al 2013".

res/cam/rob

(Asca)

ANNO XLIX - N. 11

martedì 11 gennaio 2011

AGEA: FRUSCIO, PIENO RICONOSCIMENTO DEL RUOLO DEI CAA, NESSUNA INTENZIONE DI CHIUDERE RAPPORTI

161 - 11:01:11/12:44 - roma, (agra press) - "negli ultimi giorni si sono diffuse notizie che vorrebbero agea intenzionata a chiudere i rapporti con i caa (centri di assistenza agricola)". lo ricorda in un comunicato l'agenzia per le erogazioni in agricoltura, il cui presidente dario fruscio chiarisce: "non c'e' nulla di vero in tutto cio'; va anzi messo in luce come agea, sia attraverso mie dichiarazioni pubbliche, rese persino in audizioni parlamentari, sia attraverso le attenzioni e i comportamenti dei propri dirigenti, si sia sempre espressa per il riconoscimento del ruolo essenziale dei caa. e proprio di recente, - specifica fruscio - in sede di rendicontazione dei pagamenti relativi allo sviluppo rurale, si e' fatto espresso riferimento al rinnovato impegno collaborativo con tutto il sistema rappresentativo nazionale degli agricoltori (di cui i caa sono parte integrante), proprio come base necessaria all'ottenimento dei risultati mai raggiunti in precedenza in fatto di impegno delle risorse disponibili". "una conferma di tale riconoscimento del ruolo dei caa viene anche - sottolinea l'agea - dal deciso e continuo interessamento di agea perche' si potesse ottenere dal mipaaf la disponibilita' di risorse, a suo tempo previste, per nuove finalita' gestionali dell'agenzia. il ministro galan, recependo tali esigenze dell'agenzia, ha provveduto affinche' legislativamente le risorse in questione fossero nella disponibilita' di agea. tale rivenienza finanziaria, resa appunto possibile dalla comprensione del mipaaf, sara' utilizzata al fine di soddisfare, per quanto possibile, le legittime aspettative dei caa in ordine alle prestazioni gia' fornite all'agenzia medesima". "auspichiamo - conclude il presidente dell'agea - che alla luce di queste precisazioni, si voglia in seguito adottare una qual ponderazione nel diffondere missive e comunicati allarmistici che persino attribuiscono ad agea prerogative di soppressione dei suoi rapporti con i caa, attivita' questa per altro istituzionalmente di competenza del mipaaf e del potere legislativo. in tal senso ognuno prenda atto della trasparenza assoluta di agea, quindi della sua attitudine a essere casa di vetro per tutti".

NOTIZIARIO TRASMESSO ALLE 12:50

E' vietata la riproduzione totale o parziale e la distribuzione con qualsiasi mezzo delle notizie di
AGRA PRESS, salvo espliciti e specifici accordi in materia con citazione della fonte.

I TESTI CITATI SONO DISPONIBILI CON RIFERIMENTO AL NUMERO DI NOTIZIA

Tel 0668806721 - fax 0668807954 - email agrapress@mclink.it

AGRICOLTURA: FRUSCIO (AGEA), ESSENZIALE RUOLO DEI CAA

INFONDATE NOTIZIE SU CHIUSURA RAPPORTI CENTRI ASSISTENZA

ROMA

(ANSA) - ROMA, 11 GEN - Negli ultimi giorni si sono diffuse notizie che vorrebbero Agea intenzionata a chiudere i rapporti con i CAA (Centri di assistenza agricola). "Non c'è nulla di vero in tutto ciò" precisa il presidente dell'Agenzia, Dario Fruscio che anzi mette il luce come "Agea si sia sempre espressa per il riconoscimento del ruolo essenziale dei CAA". Una conferma di tale riconoscimento del ruolo dei CAA - riferisce una nota Agea - viene anche dal deciso e continuo interessamento di Agea perché si potesse ottenere dal Mipaaf la disponibilità di risorse, a suo tempo previste, per nuove finalità gestionali dell'Agenzia. Il ministro Galan, recependo tali esigenze dell'Agenzia, ha provveduto affinché legislativamente le risorse in questione fossero nella disponibilità di Agea. Tale rivenienza finanziaria, resa appunto possibile dalla comprensione del Mipaaf, sarà utilizzata al fine di soddisfare, per quanto possibile, le legittime aspettative dei CAA in ordine alle prestazioni già fornite all'Agenzia medesima. "Auspichiamo - conclude il presidente Fruscio - che si voglia in seguito adottare più ponderazione nel diffondere missive e comunicati allarmistici che persino attribuiscono ad Agea prerogative di soppressione dei suoi rapporti con i Caa, attività questa per altro istituzionalmente di competenza del Mipaaf e del potere legislativo. In tal senso ognuno prenda atto della trasparenza assoluta di Agea".(ANSA).

GMG-COM/ S04 QBJA

AGRICOLTURA: CIA; CAA INSOSTITUIBILI, BENE CHIARIMENTI AGEA

ROMA

(ANSA) - ROMA, 11 GEN - "I Centri autorizzati di assistenza agricola (Caa) sono elementi fondamentali e insostituibili nel processo di sussidiarietà funzionale alla gestione del rapporto tra Pubblica amministrazione e agricoltori e sono in grado di contribuire fortemente all'obiettivo di gestire il complesso iter degli aiuti". Ô quanto scrive il presidente della Confederazione italiana agricoltori (Cia), Giuseppe Politi, in una lettera inviata al presidente di Agea (Agenzia per erogazioni in agricoltura) Dario Fruscio, per esprimere "soddisfazione" in merito alle dichiarazioni dello stesso presidente sul rapporto tra Agea e i Caa. Politi, definendo i Centri "soggetti ormai maturi, protagonisti ben definiti e preziosi per i nostri agricoltori", ha nella missiva sottolineato l'esigenza di "garantire un sistema di gestione amministrativa efficiente". In tal senso il presidente ha esortato a "ripensare ad un sistema che ha generato, in questi anni, una proliferazione incontrollata di soggetti che operano come Caa senza adeguati livelli di professionalità, di organizzazione e con una scarsissima diffusione sul territorio nazionale. Espressione - ha affermato - di una difficile capacità di percezione dei doveri di gestione dei processi amministrativi che hanno un più ampio respiro". Per questo, e in vista della riforma della Pac dopo il 2013, Politi ha concluso sottolineando la necessità che "Agea dia precisi segnali di attenzione verso un pieno riconoscimento del lavoro dei Caa e per la crescita e il miglioramento dell'intero sistema amministrativo".(ANSA).

**CAA: VENARUCCI (ANPA) REPLICA AL
PRESIDENTE DELL'AGEA FRUSCIO**

185 - 11:01:11/16:21 - roma, (agra press) - "leggendo le rassicuranti dichiarazioni del presidente dell'agea dario fruscio, sono ancora piu' convinto della utilita' della comunicazione fatta al presidente berlusconi per richiedere un diverso impegno in termini finanziari al governo che dia certezza al complesso mondo dei caa". con queste parole il presidente dell'anpa furio venarucci, replica alle dichiarazioni rilasciate dal presidente dell'agea dario fruscio a proposito dei centri di assistenza agricola. "il presidente dell'agea - prosegue venarucci - sa benissimo che ad oggi i caa lavorano in regime di proroga e sa anche meglio di me che programmare attivita' tecniche complesse senza una base finanziaria certa e' impossibile. se ci sono le risorse e la dimensione di queste non ci e' dato saperlo, ma visto che anche noi agricoltori sappiamo far di conto, saremmo curiosi di sapere con quale criterio si e' deciso di "valorizzare" la rilevazione del censimento a quasi il doppio di quanto riconosciuto lo scorso anno ai caa per la gestione di un fascicolo. e sono certo che su questo anche il presidente fruscio potra' convenire con noi. se quanto contenuto nella lettera - specifica il presidente dell'anpa - puo' aver destato la reazione di agea ce ne duole, sappiamo tutti che l'agenzia non ha autonomia decisionale, come sappiamo dell'impegno che questa presidenza mette nel far funzionare le cose anche se, come spiegato nella lettera, agea e' vittima dei cosiddetti tagli orizzontali. personalmente mi occupo di agricoltura da quando raccoglievo nocciole a cottimo nell'azienda di famiglia e conosco molto bene il mondo agricolo italiano alla vita del quale ho, a vario titolo, partecipato negli ultimi trenta anni e difficilmente scrivo 'cose a caso'. la verita' - sottolinea venarucci - e' che esiste una generale sottovalutazione dei problemi dell'agricoltura e sui caa in particolare si sono raccontate favole sui denari 'regalati' ai sindacati. se qualcuno ha regalato qualcosa questi sono i caa che hanno messo risorse proprie nella costruzione del sistema pubblico di gestione". (cl.co)

CAA: POLITI (CIA), BENE I CHIARIMENTI DI AGEA. I CENTRI SONO INSOSTITUIBILI NEL RAPPORTO TRA AGRICOLTORI E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

184 - 11:01:11/16:24 - roma, (agra press) - "i caa (i centri autorizzati di assistenza agricola) sono elementi fondamentali e insostituibili nel processo di sussidiarietà funzionale alla gestione del rapporto tra pubblica amministrazione e agricoltori e sono in grado di contribuire fortemente all'obiettivo di gestire il complesso iter degli aiuti". a sottolinearlo e' il presidente della cia-confederazione italiana agricoltori giuseppe polito in una lettera inviata al presidente di agea dario fruscio, in cui esprime "soddisfazione per le sue dichiarazioni in merito alle notizie relative alla volontà della stessa agea di sospendere il rapporto convenzionato proprio con i caa". "d'altronde, il modello di processo amministrativo con cui vengono gestite le politiche degli aiuti agricoli nel nostro paese, vedono nei caa - scrive polito - soggetti ormai maturi, protagonisti ben definiti e preziosi per i nostri agricoltori, nella gestione dei complessi procedimenti amministrativi, che regolano, purtroppo con sempre eccessiva burocrazia, l'attribuzione dei sostegni comunitari, nazionali e regionali". per il presidente della cia, comunque, "appare ormai necessario, anche alla luce di una complessità tecnica e organizzativa sempre crescente, prefigurare una sussidiarietà che veda i soggetti protagonisti più preparati, in grado di fornire agli agricoltori standard di qualità del servizio erogato, adeguato alle attuali esigenze. un servizio supportato da professionalità e livelli organizzativi tali da consentire una gestione coerente e proficua dei compiti sicuramente complessi che spettano ad ognuno". polito, nella lettera, sottolinea l'esigenza di "ripensare ad un sistema che ha generato, in questi anni, una proliferazione incontrollata di soggetti che operano come caa senza adeguati livelli di professionalità, di organizzazione e con una scarsissima diffusione sul territorio nazionale. espressione questa di una difficile capacità di percezione dei doveri di gestione dei processi amministrativi che hanno un più ampio respiro". "sono certo che agea - dichiara il presidente della confederazione - e' consapevole di quanto importante sia oggi, alla vigilia di una nuova fase di riforma della pac post 2013, garantire un sistema di gestione amministrativa efficiente, in cui i caa siano elementi essenziali di un processo che sappia garantire un'adeguata gestione delle informazioni, delle procedure e dei meccanismi amministrativi connessi ai grandi cambiamenti. credo sia importante che agea - conclude polito - dia precisi segnali di attenzione verso un pieno riconoscimento del lavoro dei caa e per la crescita e il miglioramento dell'intero sistema amministrativo".

UNA CIRCOLARE AGEA HA FATTO UN PO' DI CHIAREZZA

I debiti che pesano sul latte italiano

La questione delle multe latte è ben lontana dal concludersi e coinvolge a vario titolo più di 8.000 produttori

di **Ermanno Comegna**

La vicenda delle quote latte in Italia non può essere considerata archiviata, perché c'è di mezzo la montagna di debiti a carico dei produttori che, dalla metà degli anni Novanta a oggi, hanno superato la quota individuale e sono stati destinatari di imputazione di prelievo.

Inoltre, sono ancora in vita migliaia di ricorsi, dal cui esito si dovrà accertare da che parte sta la ragione, se da quella dello Stato che pretende il pagamento del debito, oppure da parte dei produttori ricorrenti.

Infine, c'è una terza motivazione ed è la carenza di informazioni con la scarsa trasparenza che regna in materia di quote latte e di multe da pagare. Anche se, su tale ultima questione, c'è stato di recente un segnale positivo, con la pubblicazione di una circolare Agea (Aciu n. 863 del 17 dicembre 2010) che riporta gli elenchi dei debitori, la situazione in termini di utilizzo della opzione rateizzazione e i relativi importi in ballo.

Per orientarsi nel ginepraio dei dati, è opportuno ricordare che i debiti in sospeso si riferiscono al prelievo maturato dal 1995-96 al 2008-2009, la cui entità dovrebbe essere di 1,7 miliardi di euro, con un numero di allevatori interessati di 8.500 unità. Si preferisce utilizzare il condizionale perché in parte i dati utilizzati non sono ufficiali, non risultano aggiornati e presentano qualche elemento di irrisolta ambiguità.

La notevole mole di debito si divide in esigibile e non ancora esigibile. Nel primo caso rientrano le imputazioni accettate dai produttori e quelle oggetto di contenzioso, ma con il ricorso che si è

chiuso con sentenza definitiva favorevole allo Stato. Il debito inesigibile riguarda, invece, i contenziosi a oggi aperti e in attesa di definizione.

Dal punto di vista numerico la situazione è la seguente:

- la citata circolare Agea, con dati aggiornati al primo dicembre 2010, ci dice che i debiti esigibili sono 781 milioni di euro e il numero di soggetti debitori è di 2.444;

- meno trasparente è la situazione per quanto riguarda i debiti inesigibili che, in base alle ragionevoli stime che possono essere formulate, dovrebbero ammontare a 900 milioni di euro, con 6.000 produttori coinvolti.

L'operazione trasparenza di Agea, con la pubblicazione degli elenchi dei debitori, del relativo debito e dello stato di avanzamento della loro pratica di rateizzazione (la già menzionata Circolare) riguarda solo la componente dei debiti esigibili. I principali elementi sono rappresentati nella *tabella*.

La rateizzazione non ha funzionato

La prima impressione che si ricava è il sostanziale fallimento dell'operazione rateizzazione avviata con la legge 33 del 2009, insieme alle procedure per l'assegnazione gratuita di oltre 7 milioni di quintali di quote latte aggiuntive assegnate dall'Unione Europea all'Italia.

Solo 189 debitori su un totale di 2.444

Situazione debiti e rateizzazioni al 1° dicembre 2010

Categorie di produttori con debito	N.	Debito (milioni di euro)	Procedure per la riscossione
Categoria A - Debitori che hanno accettato la rateizzazione e sottoscritto il contratto	189	42,9	Fino al 31-12-2010 hanno beneficiato della proroga di cui alla legge 122/2010. Entro fine 2010, Agea ha trasmesso il bollettino MAV, per il pagamento della prima rata per un importo totale di 2,7 milioni di euro
Categoria B - Debitori che non hanno richiesto la rateizzazione o la cui domanda è stata respinta	751	87,4	Agea e gli organismi pagatori hanno avviato la procedura per il recupero degli importi dovuti in occasione del pagamento del saldo della domanda unica 2010. Intanto dovrebbero essere partite le annunciate cartelle esattoriali. Ora si attende la fase della revoca della quota supplementare
Categoria C - Debitori con procedimento sospeso o con istruttoria in corso	617	256,7	È attiva la procedura di sospensione della riscossione del debito
Categoria D - Debitori che hanno richiesto la rateizzazione ma non hanno accettato nei termini di legge la proposta di accoglimento	376	168,4	È necessario attendere la chiusura del procedimento. Nel frattempo vige la sospensione della riscossione, ma gli organismi pagatori possono sospendere temporaneamente i pagamenti degli aiuti nazionali e comunitari
Categoria E - Debitori per i quali è stata accolta la richiesta di rateizzazione, ma con termini di accettazione ancora in corso	379	189,5	Agea ha trasmesso il bollettino MAV, entro il 31-12-2010, per il pagamento della prima rata, per un importo totale di 9 milioni di euro. In base al comportamento dei debitori, ci sarà la riclassificazione nella categoria A
Categoria H - Debitori con istruttoria archiviata	132	36,1	
Totale	2.444	781	

INTERVISTA A FRANCO PEDRINI

L'agricoltura scopre la biodinamica

di Beatrice Doretto

con molte esigibili hanno portato a termine la procedura per la rateizzazione, sottoscrivendo il contratto proposto dal commissario straordinario, nel quale sono stabiliti il numero e l'importo delle rate ed è determinata la quota interessi.

Su un totale di 781 milioni di euro di debito, la parte in via di pagamento con i bollettini MAV, con scadenza 31 dicembre 2010, è di appena 42,9 milioni di euro, con un importo complessivo della prima rata di 2,7 milioni.

C'è poi un discreto gruppo composto da 751 debitori, con 87,4 milioni di euro di debito, che non ha presentato la domanda di rateizzazione o la cui richiesta è stata respinta. Anche per questa categoria la partita deve essere considerata chiusa e non rimane che far partire le diverse procedure di riscossione forzosa e la revoca della quota supplementare attribuita nella primavera del 2009.

Tutto il resto sono situazioni in sospeso, ancora in via di definizione. Ci sono i debitori la cui istruttoria per l'accesso alla rateizzazione è tuttora in corso (617 unità per 256,7 milioni di euro di prelievo a debito). Altri 376 allevatori hanno prima richiesto di rateizzare, salvo poi non accettare la proposta del commissario di accoglimento della loro istanza, con la relativa chiamata a iniziare il pagamento delle rate.

Ci sono 379 produttori per i quali, al primo dicembre 2010, si era ancora in attesa della formale accettazione del piano di rateizzazione proposto dal commissario. Costoro saranno inseriti in una delle categorie precedenti, una volta che scadrà il termine perentorio previsto. C'è infine una non meglio precisata categoria di debitori con istruttoria archiviata.

Una partita ancora aperta

Dalla carrellata di dati forniti emerge una seconda considerazione generale: il processo di rateizzazione è stato impostato in modo eccessivamente complesso e la successiva gestione delle operazioni ha ulteriormente contribuito a intorbidire le acque, come dimostrano le numerose categorie che è stato necessario individuare per includere i debitori.

La conclusione è che la partita è aperta e andrebbe seguita con attenzione e con serietà, anche per evitare di incorrere nelle reazioni della Commissione europea, la quale ha già trasmesso qualche avvertimento formale alle nostre autorità competenti.

Ermanno Comegna

Sono poco più di 300 le aziende agricole biodinamiche italiane certificate, per un totale di 9.400 ettari: in realtà gli agricoltori che adottano questo metodo sono più numerosi, ma il dato sfugge alla statistica perché solo una parte chiede la certificazione. Si tratta comunque di un'esperienza ancora «di nicchia», che con tenacia, soprattutto grazie all'azione dell'Associazione agricoltura biodinamica, sta cercando di uscire da uno storico isolamento.

In questi anni, una sempre più diffusa consapevolezza della crisi in cui versa l'equilibrio dell'ecosistema ambientale ha risvegliato l'interesse del mondo agricolo nei confronti di questo metodo. A dimostrarlo, la risonanza che hanno avuto a livello nazionale due recenti iniziative tra loro collegate dal titolo «Sos agricoltura»: un primo convegno a Bologna (il 18-11-2010), organizzato da Fai, Wwf e Associazione biodinamica, e quattro giorni di studio e pratica sull'agricoltura biodinamica (dal 18 al 21-11-2010) a La Violla, importante azienda agricola biodinamica a Castiglione Fibocchi (Arezzo).

Un'occasione per affrontare l'attuale crisi dell'agricoltura in Italia, proponendo la biodinamica come modello di agricoltura sostenibile, a partire dal-



Franco Pedrini, a sinistra, con la sua famiglia

Secondo il presidente dell'Associazione agricoltura biodinamica i fatti stanno smentendo i pregiudizi che da sempre accompagnano questa pratica

l'esperienza che agricoltori, tecnici, imprenditori e docenti universitari hanno maturato nel lavoro quotidiano.

Per comprendere meglio caratteristiche e potenzialità di questo comparto abbiamo intervistato Franco Pedrini, presidente dell'Associazione agricoltura biodinamica, titolare di un'azienda agricola familiare in provincia di Arezzo, la San Cristoforo, che produce cereali, frutta, pane, pasta biodinamica di qualità.

Come si pone oggi la biodinamica rispetto all'agricoltura convenzionale?

Per me la biodinamica è un'arte: la sua forza è l'osservazione accurata dei ritmi della natura e la ricerca dell'armonia tra agricoltore e ambiente. Certo, può replicare i ritmi produttivi dell'agricoltura tradizionale, ma salvaguarda la biodiversità e la fertilità della terra, restituendo un prodotto di qualità. In Italia è praticata in tutte le zone climatiche, in più di 40 Paesi nel mondo, per questo riconosciuta come uno dei metodi di agricoltura biologica maggiormente sostenibili esistenti. Un esempio molto prezioso per rendere l'idea: lavorando un terreno molto ricco di humus, utilizziamo concimi meno potenti rispetto all'agricoltura convenzionale, risparmiando sull'acquisto e sul consumo di energia.

Quali sono in Italia le regioni con la presenza più significativa di aziende biodinamiche e quali le produzioni importanti?

Il Trentino-Alto Adige è sicuramente

APPROVATI I BILANCI DI PREVISIONE DEI DUE ENTI

Agea e Inea fanno i conti per il prossimo anno

di **Letizia Martirano**

Il consiglio di amministrazione di Agea ha varato, a maggioranza, il bilancio di previsione 2011. Il bilancio è di 122 milioni di euro, contro i 173 milioni del 2010. Circa la metà di quelle che erano le assegnazioni dello Stato nel 2007.

Il presidente dell'Agenzia, **Dario Fruscio**, ha tenuto a ribadire che nonostante la riduzione del budget a disposizione sarà garantito un ulteriore recupero di efficienza.

A questo proposito Agea fa notare che una dimostrazione del lavoro fatto nel 2010 è resa evidente dai dati positivi sui



Il bilancio 2011 di Agea è di 122 milioni, contro i 173 del 2010

pagamenti relativi allo sviluppo rurale: «La performance altamente positiva di Agea – sottolinea Fruscio – avviene non solo in presenza di una progressi-

Continua il calo dei fondi destinati dallo Stato all'Agea, mentre per l'Inea l'aumento dei progetti di ricerca comporta anche la crescita del bilancio

va diminuzione delle risorse economiche, ma anche a fronte di una costante contrazione del numero dei dipendenti, attualmente a quota 276 contro i 319 del 31 dicembre 2005».

«Per il futuro tuttavia – aggiunge il presidente – si porrà il problema dell'equilibrio finanziario di Agea e di un diverso finanziamento della stessa, salvo compromettere l'integrità del servizio reso al mondo agricolo, che attualmente comprende anche compiti non previsti dalla legge istitutiva».

Entrate in crescita per Inea

Anche il consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale di economia agraria (Inea) ha approvato il bilancio preventivo per il 2011.

Il presidente **Lino Carlo Rava**, giunto alla scadenza del proprio mandato, ha sottolineato come «il bilancio preventivo per il prossimo anno confermi il trend fortemente positivo per l'attività dell'ente, le cui entrate sono passate dai 18.725.817 di euro del 2007 ai 43.172.059 euro previsti per il 2011».

In particolare – ha sottolineato il presidente – l'incremento considerevole delle entrate è legato a progetti di ricerca e di assistenza tecnica che il Mipaaf e le Regioni hanno affidato all'Istituto.

I risultati ottenuti sono il frutto dell'impegno e del lavoro di tutti, ha aggiunto Rava facendo esplicito riferimento al consiglio di amministrazione, al direttore generale Alberto Manelli, a tutti i ricercatori, tecnologi e personale amministrativo e soprattutto al personale precario dell'Istituto, ancora a suo giudizio troppo numeroso, nonostante le misure di stabilizzazione messe in atto. ●

IL PROVVEDIMENTO VARATO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Milleproroghe senza agricoltura

È stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 dicembre 2010 il decreto legge n. 225 (il cosiddetto milleproroghe) contenente la proroga dei termini previsti da disposizioni legislative e di interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese e alle famiglie.

Il provvedimento, il cui esame inizierà al Senato dopo il 10 gennaio, contiene la proroga al 31 marzo 2011 del programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura e del commissario straordinario per le quote latte. Entrambe queste norme erano previste nella bozza presentata al Consiglio dei ministri che ha approvato il provvedimento.

Rispetto a quel testo, sono invece saltate le proroghe relative all'Ente irriguo di Puglia, Lucania e Irpinia e del termine per l'adozione del decreto del presiden-

te del Consiglio dei ministri, con il quale, limitatamente ai terreni agricoli e alle valli da pesca della Laguna di Venezia, vengono individuati i beni demaniali da trasferire agli enti territoriali.

Nel provvedimento sarebbe dovuta essere inserita anche una norma relativa alla proroga di alcuni importanti incarichi dirigenziali, la maggior parte dei quali indispensabili al funzionamento dell'Agea, conferiti anni fa ai sensi del decreto legislativo 165/99, scaduto a fine 2010. Si tratta di un terzo dell'intero contingente dirigenziale dell'Agea, senza l'apporto del quale potrebbero essere compromesse le delicate funzioni di organismo pagatore degli aiuti comunitari che l'ente svolge.

Nel decreto, infine, non c'è alcuna norma relativa alle agevolazioni per il gasolio per le serre.

L.M.